



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XIII domenica del T. O. 2 luglio 2017

Liturgia della Parola: *Re 4,8.14-16; **Rm 6,3-11; ***Mt 10,37-42

La preghiera: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Solitamente nel tempo liturgico per annum le letture delle domeniche sono organizzate a partire dal testo del vangelo e anche questa tredicesima domenica non fa eccezione:

l'episodio che vede protagonista il profeta Eliseo, successore di Elia, illustra quanto Gesù dice a proposito della ricompensa per chi accoglie un profeta semplicemente perché è un profeta, un uomo di Dio.

Prendiamo le mosse, perciò, dal Vangelo che è la conclusione del discorso missionario. Anche qui ci troviamo davanti a una raccolta di detti diversi di Gesù cuciti insieme e ordinati da Matteo intorno a due temi ciascuno con un proprio scopo: degli avvertimenti sulle possibili divisioni che la scelta cristiana molto probabilmente può generare o richiedere (vv. 37-39); la promessa sul valore davanti a Dio dei gesti di attenzione verso coloro che si presentano come veri inviati di Dio, qui la parola chiave è il verbo accogliere (vv.40-42). Il legame tra i due gruppi di detti è nel pronome «Chi...» con cui iniziano tutte le frasi.

Al primo posto...

La prima serie di detti è la più difficile da digerire, c'è un contrasto evidente con un certo immaginario pio su Gesù, una conseguente predicazione che invita sempre e comunque alla sottomissione, una zuccherosa retorica sulla famiglia e sull'assoluta importanza della sua unità.

La predicazione di Gesù e la chiamata al discepolato sono un richiamo forte e netto ad assumere decisioni in base a una ben precisa gerarchia di valori in cui Dio Padre, la sua parola, la sua volontà e la ricerca del suo regno sono al primo posto. Non a caso Matteo poco prima ci ha messo davanti un discepolo mancato (cf. Mt 8,21-22, Luca invece c'è ne presenta due Lc 9,57-60) che vorrebbe cercare un compromesso tra chiamata e tradizione familiare: gli viene ingiunto « seguimi e lascia che i morti seppelli-



scano i loro morti». E successivamente lo stesso Gesù quando gli viene detto che ci sono la madre e i fratelli che vorrebbero parlargli ribatte: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» (Mt 12,48) e la risposta la dà indicando i suoi discepoli e commentando «chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre»

(v.50). Per cogliere la portata delle ri-

chieste della sequela occorre anche imparare a leggerle come un'offerta di libertà e non solo come una rinuncia.

Esse hanno senso - compresa la rinuncia a se stessi - perché non sono scelte fatte *contro* i genitori o i fratelli o le sorelle o se stessi o qualcun altro, ma sono scelte *per affermare* un valore più alto: «Chi ama... più di me...». Senza una tale chiarezza anche l'amore verso i genitori e gli altri membri della propria famiglia rischia e spesso diventa compromesso, ripiego, difesa a oltranza contro qualsiasi verità o giustizia, legame vischioso in cui ci si impantana, menzogna. Chi fa un assoluto del coniuge, per quanto amato, o dei figli o dei parenti si condanna da se ad una chiusura, ad un amore asfittico sempre tentato di legare morbosamente l'altro. Questo non è l'amore di cui Gesù si fa interprete e portatore, non è un amore che libera.

Una Parola esigente

Ecco allora la seconda serie di detti: al discepolo che accoglie nella propria vita la logica di Gesù di avere come unico assoluto la volontà del Padre si dischiude un mondo di relazioni sane, aperte, liberanti, pur nella fatica di ogni realizzazione umana. È il verbo «accogliere», con le sue varie declinazioni, che esprime e realizza una vita veramente umana secondo la prospettiva evangelica. Perché accogliere è apertura interiore e disponibilità concreta al dono; è ascolto e delicatezza; è gratuità e sensibilità. A

questi gesti concreti Gesù promette che non rimarranno sterili, senza frutto: essi hanno già in se una carica di umanità che fa crescere e gioire insieme e, attraverso la promessa evangelica si proiettano verso il regno, l'immagine del bicchiere di acqua ritorna nella scena del giudizio di Mt 25 come uno dei gesti discriminanti tra chi entrerà nel regno e chi ne sarà escluso.

Semplicemente accogliere

A questo punto si può tornare indietro e rileggere l'episodio narrato nella prima lettura per la-

sciarsi toccare e ispirare dall'attenzione e dalla sensibilità di questa donna della città di Sunem che, accortasi di chi sia colui che sta ospitando, decide di preparargli un luogo consono alla sua missione, un piccolo eremo in cui Eliseo possa vivere da profeta qual è nei momenti in cui si ferma nella loro casa così da poterla sentire anche come sua casa. Modi che dicono un'accoglienza non ansiosa, non invadente, non preoccupata di apparire, di mettersi al centro, ma semplicemente di mettere al centro l'altro e le sue esigenze.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

***Orario estivo messe FESTIVE
LUGLIO E AGOSTO
8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00***

Sotto il loggiato gli incaricati di "Scarp de' tenis" offrono il loro mensile.

† I nostri morti

Gelli Maria, di anni 93, deceduta a S. Casciano. A Sesto abitava in piazza Ginori 10; esequie il 30 giugno con la messa delle 18.

Sr. Consuelo Somovilla, delle Suore di Maria Riparatrice, era nata a Logrono (Spagna) il 2 dicembre 1911, ed è morta il 28 giugno alle 2 della notte. La Messa del funerale si è perciò celebrata il 29 mattina, proprio il giorno in cui ricorrevano 70 anni della sua consacrazione religiosa! Apparteneva al primo gruppo che da Firenze si trasferì a Sesto Fiorentino e ... ancora giovane, con i suoi 80 anni, faceva le sue passeggiate intorno casa, andando in parrocchia e a visitare delle persone malate o più anziane di lei. Nonostante i **quasi suoi 106 (!) anni** era rimasta vigile e lucida di mente

♥ Le nozze

Il 1° luglio, alle ore 16 il matrimonio di *Sara Lo Giudice e Cosimo Curri*.

Il 2 luglio, sempre alle 16, *Ilenia Ferraro e Andrea Cozzolino*.

Il libro su don Milani

Sono disponibili in archivio e in sacrestia alcune copie (10) del libro di Gesualdi su don Milani; chi fosse interessato si affretti!

Il recupero dell'area dietro la pieve

Sta andando avanti il programma della Cooperativa (diretta e di scopo) per la realizzazione ed assegnazione in proprietà di alloggi nell'area retrostante la Pieve (ex Giuseppini).

Sono ancora disponibili alcuni alloggi.

Contattare il 0558351541.

Gli edifici - come da Regolamento Urbanistico e relativo Piano Attuativo approvato - insisteranno sulla zona coincidente con la fatiscente bocciofila e con la parte in fondo del campo (oltre l'ultimo degli attuali canestri). Una parte, coincidente con l'ex campo da Tennis, sarà ceduta al comune come verde pubblico. Così potremo ristrutturare e quindi riappropriarsi in sicurezza e con funzionalità dello spazio dell'ex campo da calcio, per uso pastorale (oratorio) e aggregativo.

Mensa Misericordia Piazza San Francesco

Nei mesi di luglio e agosto, per assicurare la continuità del servizio mensa anche nel periodo estivo, c'è bisogno di un aiuto per sostituire i volontari che si alternano per le vacanze. Comunicare eventuali disponibilità alla segreteria parrocchiale o ad Arrigo: t. 346 2447 967.

Pellegrinaggio a Lourdes UNITALSI

dal 13 al 19 settembre in treno

dal 14 al 18 settembre in aereo

Come ogni anno il pellegrinaggio a Lourdes con i malati è un'occasione di preghiera e di servizio. Rivolgersi in archivio, o Sandro Biagiotti, 3387255867 o Luciano Colzi 3391317913.

UNITALSI TOSCANA Via Goro Dati 6 - 50136 FI

Tel. 0552398015 – Fax 055 2381862

toscana@unitalsi.it www.unitalsitoscana.it



ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo 2017

Proseguono le settimane dell'oratorio estivo, che chiuderanno con venerdì 14 luglio. Mercoledì scorso molto bella l'uscita con 150 tra animatori e ragazzi di II-IV-V elementare sulla Cupola del Duomo. Ringraziamo il Signore anche per avere evitato il forte temporale. Si conclude questa settimana la storia di Pinocchio. Domenica prossima invece parte il campo dei ragazzi delle Medie a Passo Cereda.

Pizzata in PISTA all'oratorio

Mercoledì 5 luglio - dalle 19.30

Adulti 10 € - bambini 7€

Il ricavato sarà destinato alla manutenzione e alle spese degli ambienti dell'oratorio

Prenotazioni fino a **martedì 4 luglio**

in direzione oratorio

o al 347 1850183 (anche sms)

Vacanze estive comunitarie per famiglie

Si sono liberati dei posti per la settimana in autogestione in Valle Aurina dal 5 al 12 agosto. Chi è interessato contatti Giuseppe 3295930914

In diocesi



IL CAMMINO SINODALE



*Per rileggere insieme
l'Evangelii Gaudium*

La Chiesa In Uscita

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (Mc 1,37-39) Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicu-

rezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (EG 49). (dal Discorso di Papa Francesco - Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze Martedì, 10 novembre 2015). Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (EG 23) La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. (EG 24)

ESPERIENZA ESTIVA PER FAMIGLIE E ADULTI

DELL'ARCIDIOCESI DI FIRENZE CON L'AZIONE CATTOLICA

19 - 26 Agosto 2017

*"Strade di felicità" per comprendere,
accompagnare, accarezzare"*

• Saranno presenti i Coniugi

**Anna Chiara Gambini e Gigi De Palo
e S.E. Mons. Stefano Manetti**

Per prenotazioni e informazioni:

Centro Dioc. di Pastorale Fam. 0552763731

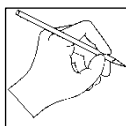
mar. gio. e ven. 9,30 - 12,30 Cell.3472341871

famiglia@diocesifirenze.it

Azione Cattolica di Firenze 0552280266

lun. mar.gio.10,00-12,30; mer. ven.15,30-18,30

Cell. 3349000225 - segreteria@acfirenze.it



APPUNTI

Il Papa propone anche un confronto tra i giovani sulla chiesa e sulla fede. Ecco le linee guida.

Il sinodo dei giovani

*"Incontrare, accompagnare, prendersi cura
di ogni giovane, nessuno escluso".*

È la prospettiva del documento preparatorio del Sinodo dei giovani, in programma nell'ottobre del 2018, sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". A parlare del documento, prima della presentazione ufficiale in Sala Stampa vaticana, è stato lo stesso Papa Francesco, con una lettera in cui assicura: "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi". La Chiesa, a partire dai suoi pastori, "è chiamata a mettersi in discussione" per superare schemi, "rigidità" e linguaggi "anacronistici". Due le stelle polari del testo, rispetto al quale il nuovo Sinodo si pone "in continuità": l'Evangelii Gaudium e l'Amoris Laetitia.

Il documento termina con un questionario destinato alle Conferenze episcopali di tutto il mondo, che dovranno far pervenire le loro risposte entro la fine di ottobre; oltre alle 15 domande comuni, per la prima volta vengono introdotte tre domande specifiche per ogni Continente.

È prevista, inoltre, “una consultazione di tutti i giovani attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita”: i giovani di tutto il mondo – anche non credenti – potranno rispondere a domande a loro dedicate, in via di elaborazione. Le risposte ai due questionari costituiranno la base per la redazione dell’Instrumentum laboris. Ci sono molte “differenze” tra i giovani dei cinque continenti – la prima delle quali è quella tra maschile e femminile – ma ciò che accomuna i giovani tra i 16 e i 29 anni, si legge nel documento preparatorio del Sinodo, è il fatto di vivere “in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza”. “A fronte di “pochi privilegiati”, molti vivono “in situazione di vulnerabilità e di insicurezza, il che ha impatto sui loro itinerari di vita e sulle loro scelte”. Tra le sfide da raccogliere, quella della “multiculturalità”. In molte parti del mondo, i giovani sperimentano condizioni di “particolare durezza”. Nonostante questi scenari spesso a tinte fosche, “non pochi” giovani “desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente”. Sul versante opposto il fenomeno dei “Neet”, cioè giovani non impegnati in un’attività di studio né di lavoro né di formazione professionale. Una Chiesa “più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali”: così la vorrebbero i giovani, in un contesto in cui “l’appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono ‘contro’, ma stanno imparando a vivere ‘senza’ il Dio presentato dal Vangelo e ‘senza’ la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria”. Quella dei giovani è una realtà sempre più “iperconnessa”, con “opportunità” e “rischi” da soppesare: per questo è “di grande importanza mettere a fuoco come l’esperienza di relazioni tecnologicamente mediate strutturi la concezione del mondo, della realtà e dei rapporti interpersonali e con questo è chiamata a misurarsi l’azione pastorale, che ha bisogno di sviluppare una cultura adeguata”. “Oggi scelgo questo, domani si vedrà”. È l’assioma dominante che rende sempre più difficili le scelte dei

giovani, che si traducono in “opzioni sempre reversibili” più che in “scelte definitive”. In questo contesto, “i vecchi approcci non funzionano più e l’esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta”. “Riconoscere, interpretare, scegliere”. Sono i tre verbi, presi dall’Evangelii gaudium, in cui è riassunta l’essenza del “discernimento vocazionale”. “Il percorso della vita impone di decidere, perché non si può rimanere all’infinito nell’indeterminatezza”. Di qui l’importanza dell’accompagnamento personale, che non è “teoria del discernimento” ma capacità di “favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola”. È “la differenza tra l’accompagnamento al discernimento e il sostegno psicologico”.

“Uscire, vedere, chiamare”. Sono i tre verbi dell’Evangelii Gaudium al centro della terza e ultima parte del documento, in cui si risponde alla domanda centrale del testo: “Che cosa significa per la Chiesa accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo, soprattutto in un tempo segnato dall’incertezza, dalla precarietà, dall’insicurezza?”. La ricetta suggerita è “l’inclusione reciproca tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, pur nella consapevolezza delle differenze”. “Uscire” è abbandonare gli “schemi” che incasellano le persone, vedere è “passare del tempo” con i giovani per “ascoltare le loro storie”, chiamare è “ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate, porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate”. Pastorale vocazionale, inoltre, “significa accogliere l’invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto da quelle rigidità che rendono meno credibile l’annuncio della gioia del Vangelo, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico”. “Tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni”. È quanto si legge nella parte finale del testo, in cui si auspica il “coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali”. No, quindi, “all’improvvisazione e all’incompetenza”: servono “adulti degni di fede, credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale”. “Insostituibile” il ruolo educativo svolto dalle famiglie.

M. Michela Nicolais